
Luigi Lunari

Rosso profondo in punto di morte (1999)

Prima rappresentazione: Winterthur (Svizzera), Kellertheater, 2001, protagonista: Peter Kern

La Coruña, 2006, protagonista: Fernando Moràn

Prima rappresentazione italiana: Bari, 2007, protagonista: Domenico Clemente

Radiodiffusa dalla WDR (Germania), 2001.

Tradotto:

in francese, in tedesco, in bulgaro e in gallego.

Sinossi

È la riduzione a monologo della “Stagione del garofano rosso”.

Un uomo politico – il primo socialista a raggiungere la carica di presidente del consiglio – proprio nel giorno del suo insediamento riceve la notizia che un tumore non gli lascia che pochi mesi di vita. Che cosa fare, in questi mesi?

Egli decide di dedicarli a realizzare l’ideale e utopistico “socialismo” in cui credeva da ragazzo: in tutta semplicità, al di là di ogni convenienza e prudenza politica. Il progetto si scontra con le resistenze di tutti i partiti, che – considerandolo una pericolosa scheggia impazzita – decidono di eliminarlo.

Ma prima che questi possano farlo, una notizia ribalta completamente la situazione: la diagnosi infausta è solo il frutto di un errore, il Presidente in realtà sta benissimo. La notizia lo getta però: tutto il coraggio che aveva manifestato “in punto di morte” scompare all’idea di dover riprendere la vita di sempre, con le sue incognite e le sue insidie.

Nessuno saprà mai se il Presidente – che morirà cadendo dalla finestra – stato ucciso dai congiurati, o si è fuggito dalla vita di propria iniziativa. L’ultimo suo pensiero – folgorante – sono poche parole da una poesia di Majakovski: “Morire è facile. Vivere è molto più difficile.”

NB. Una curiosità non irrilevante è che l’idea di questo testo nasce dalla vicenda di un compagno di scuola di Lunari, che fu effettivamente il presidente del primo governo socialista in Italia: Bettino Craxi. Sta allo spettatore decidere se l’antico compagno di scuola e il protagonista di questo monologo si assomigliano, e fino a che punto le loro storie coincidano. (Vedi, tra i Documenti della “Stagione del garofano rosso” una lettera aperta di Lunari a Craxi).

La critica.

Nel monologo “Rosso profondo in punto di morte” la morte si mostra con un volto amico. Il monologo presenta molti aspetti, ed il pubblico assume il ruolo di una Corte Suprema, cui il protagonista si rivolge. (...) Con questo monologo Lunari ha voluto raccontare di quale coraggio un uomo si dimostra capace, quando sa di essere in punto di morte. È costruito con abilità, anche quando è tutt’altro che semplice; e dimostra tra l’altro che la capacità di compromesso non è sempre una virtù.

(Der Landbote, Zurigo, 2001)

"Un'amara satira politica" – La storia di un suicidio non chiarito serve di pretesto a Lunari per un divertente ed avvincente regolamento di conti con la storia italiana da Mussolini in poi. (...) Lunari è autore ingegnoso e astuto che dimostra in questa commedia, senza peli sulla lingua, l'influenza mafiosa sui diversi governi italiani.

(Kultur, Zurigo, 2001)

Il Premio Nobel Dario Fo è tra gli ammiratori delle commedie di Luigi Lunari e ne apprezza la vivacità, la verve satirica e la leggerezza strutturale e stilistica, dove niente è scontato e prevedibile. Tutte cose che si ritrovano anche in “Rosso profondo in punto di morte”.

(Thurgauer Zeitung, 2001)

Nelle sue commedie l'autore mette i personaggi (spesso post mortem) di fronte ad un'assurdità della vita di sapore esistenzialistico “à la Jean-Paul Sartre”, e/o alla riduzione dell'uomo ad un ruolo che gli altri gli impongono “à la Pirandello”. Anche in “Rosso profondo” un uomo politico guarda a posteriori alla propria carriera (forse assurda) dopo aver lasciato il palcoscenico della vita...”

(Neue Zürcher Zeitung, 2001)
